

# Traccia

Un poema

libero da grammatica e da suoni

delle parole

libero

da tracce.

Un poema fratello

d'altri poemi

che spengano la sete

ai corsi d'acqua

e rilucano come pietre al sole.

Un poema

che sia senza il sapore

della mia bocca e sia

libero

da segnali di denti sopra il dorso.

Poema nato

agli angoli di strade, lungo i muri

come povere parole

con parole appassite

però

libero tanto

che da se stesso tragga  
la decisione  
d'essere  
scritto o no.

## **IMPEGNO**

Tocca ora al corpo  
morire  
giorno per giorno  
andare  
e disabituarmi  
del volto  
che io  
chiamavo mio.

## **INTENTO**

Ho tanto usato  
questo corpo  
tanto.  
È giusto ch'io lo lasci  
e lo metta a giacere. Perché sia  
dimenticato.

## **SAZIETÀ BIOGRAFICA**

Ho forse camminato senza piedi

e volato senz' ali.

Sono un sogno svanito.

Scrivo lettere ai fiumi di frequente

mentre coltelli

puntano al mio cuore.

Che posso dire

(se smettono gli uccelli di cantare)

e come amare

(se amano gli amanti il suicidio)?

Gli assassini conoscono il mio nome.

## **INGANNO**

In fin dei conti

costruiamo edifici

case giardini dove

sono sbocciate rose

tremule. In fin dei conti siamo sempre

sottomessi agli impegni d'ogni giorno

alle stagioni

dell'anno

ed alla rotazione della terra.

La nostra patria pensavamo fosse

questa.

da *Risco*, Nankin Editorial, Sao Paulo, 1998